

La scoperta - Resti umani a Capo Suvero. Sono venuti alla luce una calotta cranica parzialmente intatta e un tratto vertebrale Rinvenuti due scheletri che potrebbero risalire a epoca greca o romana.

Autore: Valentina Tortelli

Fonte: Quotidiano della Calabria

Data: 27/08/2011



Il maresciallo Lucchesi, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Gizzeria e Camillo Trapuzzano, Presidente dell'Hydria Onlus, nel corso del sopralluogo a Capo Suvero.



Michele Maruca Miceli, Presidente del Centro Tradizioni Popolari, al momento del ritrovamento dei reperti umani di Capo Suvero.



Gizzeria – Località Capo Suvero – Reperto 1

GIZZERIA - Resti di sepolture umane sono stati rinvenuti nella zona di Capo Suvero, venuti alla luce forse a causa di uno smottamento del terreno. A riferirlo in anteprima a Il Quotidiano è stata l'Associazione Hydria Onlus di Gizzeria, che raccoglie appassionati di ricerche archeologiche e il Centro Tradizioni Popolari.

Del ritrovamento, avvenuto all'inizio dell'estate, sono stati subito informati i carabinieri della locale stazione che hanno provveduto a recintare la zona dei ritrovamenti.

E' stato poi l'archeologo Roberto Spadea, curatore del Museo Archeologico di Lamezia Terme ad interpellare la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

L'Ente - secondo quanto ci riferisce l'Associazione Hydria di Gizzeria e il Centro Tradizioni Popolari - ha inviato sul posto una archeologa (della quale non si è potuto ancora rintracciare il nome, ndr) che ha effettuato alcuni rilevati, senza ancora datare i resti al carbonio 14 (per individuarne con precisione l'età e il periodo in vita) né dare avvio ad operazioni di scavo più approfondite. Da un primo esame, del quale però non è ancora arrivata una relazione scritta, sembra che i resti appartengano ad individui di epoca medievale.

Si ha comunque ragione di credere, anche se non ci sono ancora analisi che possano confermarlo, che i due scheletri siano molto più antichi e possano addirittura risalire ad epoca greca o romana. Un indizio che avvalorava questa ipotesi è l'orientamento delle sepolture, rinvenute vicine: una segue l'asse N-S, con il capo orientato a Nord e l'altra segue l'asse E - O con il capo orientato ad Ovest.



Gizzeria – Località Capo Suvero – Reperto 2

Un secondo e più valido indizio sarebbe il ritrovamento nella vasta area di Capo Suvero di laterizi risalenti ad epoca romana, di un mausoleo presumibilmente romano (IV - III secolo d.C.) e di altro materiale archeologico, venuto fuori durante l'ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria e - sembra, ma non ci sono prove certe - anche durante i lavori di scavo per la realizzazione del Parco dei Principi.

Tornando al ritrovamento di resti umani è quasi certo che si tratti di sepolture: lo dimostrerebbero l'integrità del tratto vertebrale e del bacino del primo corpo e la calotta cranica parzialmente intatta del secondo. Si escluderebbe quindi l'ipotesi di sola terra di riporto. I corpi - indipendentemente dal periodo storico - dovrebbero essere stati sepolti proprio nel sito, non si sa ancora con precisione se nella nuda terra o in costruzioni sepolcrali. "Queste sepolture meritano comunque attenzione " ha riferito Camillo Trapuzzano, legale rappresentante dell'Associazione Hydria Onlus "mi auguro che presto la Soprintendenza possa effettuare un regolare scavo e salvaguardarle da eventuali atti vandalici per poi studiarle".

Che il territorio gizzerota (ma anche l'area di Falerna e Nocera Terinese) sia già stato abitato in epoca ellenica e poi romana è fuori di dubbio: un'anfora per la conservazione dell'acqua (l'hydria, che dà il nome all'Associazione di amatori), monete e reperti tombali rinvenuti nel corso dei decenni in zona sono oggi custoditi al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.